



A Mirko fucilato a 18 anni

«Cari compagni... se vivrete, tocca a voi rifare questa povera Italia che è così bella... La mia giovinezza è spezzata ma sono sicuro che servirà da esempio», scriveva a 18 anni Giordano Cavestro, Mirko, studente parmigiano, prima di essere fucilato. Questo 25 aprile, per volere dell'Anpi, porterà il suo nome.

ne delle istituzioni e quindi delle regole».

Come reagire?

«Intanto dobbiamo reagire alla cattiva informazione. Gustavo Zagrebelski faceva opportunamente notare che le falsità ripetute diventano il cancro della società. Dobbiamo smascherare le falsità e se non possiamo contare sempre sui giornali o sulla televisione (quella pub-

Limiti superati

Si è oltrepassato ogni limite, ma c'erano i segni. Non dimentichiamo certe manifestazioni davanti al tribunale di Milano

blica peraltro) dobbiamo pensarci noi, noi dell'Anpi, noi delle libere associazioni democratiche, noi cittadini comuni. Informare significa ad esempio spiegare e far capire che la gravità del caso Ruby non sta solo nelle oscenità che possiamo immaginare ma soprattutto nella telefonata di un capo del governo in

questura: così salta davvero il rapporto corretto tra le istituzioni, così si inquina... Informare significa contribuire a vincere l'indifferenza dei tanti, che non stanno con Berlusconi, ma non si sentono impegnati, perché sono sfiduciati, perché sono rassegnati. La nostra deve essere una battaglia contro la rassegnazione».

Si può cambiare qualcosa?

«Una manifestazione come quella romana delle donne è la prova che si può cambiare. Ma dobbiamo insistere. Mobilitare le coscienze è il nostro imperativo, mobilitare facendo intendere che cosa nascondono la riforma epocale della giustizia, l'aggressione alla Corte costituzionale, il rifiuto di un uomo di presentarsi ai processi che lo riguardano, che cosa nascondono persino le barzellette del premier, e che cosa significa per noi un parlamento bloccato settimane a discutere di leggi personali, mentre si dovrebbero affrontare temi come la crisi economica, la guerra in Libia, l'arrivo dei migranti sulle nostre coste. Dovremmo far capire che non stiamo viven-

Numeri

Iscritti Anpi, i giovani doppiano i partigiani

138 mila sono le tessere Anpi richieste dalle sedi provinciali a quella nazionale in vista del tesseramento 2011, che si stima significativamente superiore all'anno precedente

120 mila erano gli iscritti all'Anpi nel 2010, un numero in costante aumento

20 mila sono i giovani tra i 18 e i 35 anni iscritti all'Anpi, un numero che conferma la vitalità e la tendenza al ringiovanimento dell'Associazione partigiani

10 mila sono i partigiani, impegnati in prima persona nella Resistenza, attualmente iscritti all'Anpi, circa il 10% dei tesserati

105 mila il numero degli iscritti all'Anpi nel 2009

do una giornata normale in un paese normale».

Vengono in mente quei giorni del 1945...

«Avevo vent'anni e scelsi di combattere contro i nazifascisti. Ero nelle Marche e quando arrivarono gli alleati rientrai nell'esercito, caporal maggiore, ottava armata divisione Cremona. Risalimmo la penisola, arrivammo a Ravenna, ad Alfonsine sostenemmo una battaglia terribile. Alfonsine venne rasa al suolo. Passammo e fummo a Padova e poi a Venezia: noi, gli americani, i polacchi, i partigiani di Bulow...».

L'Anpi è anche dei giovani adesso...

«Da quanto, dal congresso del 2006, aprimmo le iscrizioni a quanti non avevano combattuto: prima arrivarono persone di mezza età, poi arrivarono i ragazzi. Per noi si poneva una questione, amara in un certo senso, di ricambio generazionale, per loro, per quei ragazzi, l'Anpi era il luogo di una storia antifascista che doveva continuare... perché crediamo ancora nel paese che sognavamo». ♦

DIECIDIAMOCI

Zero promesse, dieci impegni.
Napoli, la città che vogliamo.

Martedì 19 aprile ore 11,30
Multisala Filangieri, via Filangieri 43

Lucia
ANNUNZIATA

Intervista

Mario
MORCONE



MORCONE
SINDACO

il futuro è MO!
www.mariomorcone.it